

# COMUNITÀ

## Il commento

# Cattolici e politica, da Todi a Trento



SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia qualche nota è possibile, se non altro perché, mentre l'andamento delle procedure di Todi è particolarmente cauto, conseguenza anche del vincolo ecclesiale di molte delle agenzie coinvolte, stavolta non possono esservi dubbi sul carattere eminentemente laico della convocazione. Non solo per i nomi e le provenienze dei partecipanti, alcuni dei quali caratterizzati da lunghe militanze di partito, ma anche per la dichiarata volontà di utilizzare l'incontro per il lancio di una piattaforma politico-elettorale da spendere comunque per il prossimo rinnovo delle Camere in una direzione chiaramente diversa dal centrodestra così come si è sviluppato nel consolato di Berlusconi senza contrasti da parte della Chiesa.

Il riferimento a De Gasperi, poi, non può essere casuale né può prestarsi a letture differenziate. Dove cadrà l'accento lo si comprenderà dalle citazioni e dalle notazioni d'ambiente. Allo statista trentino si attribuisce, ad esempio, la formula del «partito di centro che muove verso sinistra», che però vorrebbe essere intesa non come indicazione di una particolare strategia di alleanze, ma come quell'orientamento programmatico riformatore che ha costituito, in competizione con le sinistre di allora, la cifra dei governi della ricostruzione e della ripresa economico-sociale dopo il fascismo e la guerra.

Certamente a De Gasperi non si attaglia l'abito che ha tentato di cucirgli addosso Galli della Loggia, quando lo ha descritto come l'inventore del «centro» per ragioni di necessità, essendogli impedita una netta collocazione di destra per via della troppo recente memoria delle infamie fasciste. Tantomeno si può immaginare che in quel di Trento vengano rilanciate le ragioni per cui Berlusconi osò paragonarsi a De Gasperi come alfiere di un anticommunismo ottuso e senza sfumature. Potrà tornare utile, viceversa, ricordare che, vinte le elezioni del 1948 con una maggioranza schiacciante, De Gasperi non formò un governo monocolor democristiano, resistendo al convergente impulso della sinistra dossettiana e della destra clericale, ma instaurò l'al-

leanza con i «partiti laici minori», al fine di risparmiare all'Italia il risorgere dello «storico steccato» tra clericali e anticlericali che dopo il Risorgimento aveva ostacolato il pieno dispiegarsi dei rapporti politici nelle istituzioni e in mezzo al popolo.

Per una formazione politica che oggi voglia aggiornare una propria vocazione di centro, l'ambiente trentino si presta insomma a considerazioni stimolanti. Una in particolare: quella che sconsiglierebbe di adottare la qualificazione di «moderata», mentre indurrebbe ad elaborare una linea programmatica in grado di entrare in competizione-cooperazione con le proposte di una sinistra a sua volta emancipata dalla malattia infantile dell'estremismo.

Allo stesso modo il richiamo alla laicità, imposto anche dalla partecipazione di soggetti estranei alla matrice cattolica, dovrebbe rassicurare sulla riluttanza del soggetto in gestazione ad assumere posizioni preclusive sui temi detti eticamente sensi-

...  
**De Gasperi non è, così come lo ha descritto Galli della Loggia, l'inventore del «centro» per ragioni di necessità**

## Maramotti



la situazione attuale e alle ragioni che a tale stato di cose ci hanno portato.

Ieri ho ricevuto una mail del professor Franco Fabbri che giustamente denuncia l'insopportabile abuso dell'affermazione retorica: «Abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità!». A partire da questa denuncia, Fabbri pone una domanda vera: «Chi è questo «abbiamo»?».

Non è «abbiamo» che ha creato la voragine del debito pubblico e, per i noti scopi, ha dilapidato segmenti di ricchezza nazionale a favore di corrotti e corruttori e privilegiati, oltre a permettere alla malavita organizzata di impadronirsi di vaste aree del territorio e delle attività economiche.

Ma soprattutto non è «abbiamo» che ha pianificato un modello di sviluppo disastroso e non ha permesso l'emersione di alternative. La demagogia della responsabilità collettiva, è uno schifoso espediente per intorbidire le acque e non individuare le gravi

...  
**C'è una logica perversa che si condensa nello slogan: tutti colpevoli nessuno colpevole**

colpe, fatti salvi i diritti della coscienza e l'accettazione della logica democratica. Sarebbe del resto difficile immaginare in materia, visto il *parterre* dei convitati, l'eventualità di posizioni univoche sorrette da un consenso generale.

Non è dato di sapere oggi se a Trento si celebrerà la riorganizzazione del campo intermedio della politica italiana, ovviamente nel segno del ripudio del populismo e della manipolazione propagandistica, ovvero se saranno necessari ulteriori passaggi. Non si può tuttavia rimanere indifferenti verso il fatto che qualcosa è in movimento in un'area importante del Paese e che ciò avviene su una base eminentemente politica, ciò che avrà necessariamente riflessi sulle opzioni che investiranno l'area cattolica. La quale, come è noto dal Concilio in qua, non ha un impianto monolitico e rifugge dalle soluzioni prefabbricate.

L'unità nella fede non è sinonimo di unità nelle opzioni politiche visto che, come diceva Sturzo, cattolico vuol dire universale mentre partito vuol dire parte. Per cui se una o più parti si organizzano nella libertà, la stessa libertà è garantita ad ogni altra parte. E a nessuna è consentito di rivendicare la rappresentanza del tutto. Può darsi che nel corso dai lavori si trovi il modo, chi deve, di riconfermare il concetto. E la politica può dare una mano.

## L'intervento

# Se Schulz commemora l'eccidio di Sant'Anna



IL 12 AGOSTO DEL 1944 A SANT'ANNA DI STAZZEMA LESS DELLA 16ª PANZERGRANDIER-DIVISION UCCISERO, IN POCO PIÙ DI TRE ORE, 560 CIVILI, IN GRAN PARTE BAMBINI, DONNE E ANZIANI. Fu una delle più atroci stragi perpetrate dalle truppe naziste sul territorio italiano, con l'aiuto dei fascisti collaborazionisti, nell'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale.

Domani si svolgerà come tutti gli anni la cerimonia di ricordo presso il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna e a tenere il discorso ufficiale sarà Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo. Si tratta di un evento particolarmente significativo, di grande valore simbolico e di notevole importanza politica: credo sia la prima volta che un cittadino tedesco, con un incarico istituzionale così importante, commemorerà la strage nel giorno in cui essa avvenne. L'idea nacque in occasione di un incontro che una delegazione del comune di Stazzema, guidata dal sindaco Michele Silicani, ebbe verso la fine di novembre dello scorso anno a Bruxelles con Martin Schulz, quando era ancora presidente del gruppo dei Socialisti e Democratici all'europarlamento. Fu un incontro molto intenso anche dal punto di vista umano e la disponibilità di Schulz a venire a Sant'Anna, dopo che nel febbraio di quest'anno ha già reso omaggio alle vittime di Marzabotto, fu immediata.

In questi tre anni di esperienza da eurodeputato, credo di aver compreso meglio e più a fondo quanto la memoria della follia e della ferocia nazista rappresenti ancora una questione delicata e gravosa nella coscienza dei singoli tedeschi e in quella collettiva della Germania di oggi, ricostruita sui fondamenti della pace, della democrazia e del rispetto della dignità umana. Non è soltanto un problema «tedesco», ma ci riguarda e ci coinvolge tutti quanti, soprattutto come «europei» (e in particolare come italiani, se consideriamo quanto è originato dall'esperienza storica della dittatura fascista).

Mi torna spesso alla mente quell'aneddoto raccontato da François Mitterrand, quando, mentre veniva ricondotto dai nazisti al campo di prigionia dopo un tentativo di fuga, venne avvicinato da una anziana donna tedesca che, cercando di offrirgli un po' di ristoro, gli disse: «Monsieur, i tedeschi non sono tutti cattivi». Quel tanto di Europa unita che fino ad oggi abbiamo costruito, poggiato sul sangue di milioni di europei (civili e militari, uomini, donne e bambini), versato nella Seconda Guerra Mondiale.

Non è retorico ricordarlo ed è un grave errore dimenticarlo. Sarebbe grave soprattutto oggi, nel bel mezzo di una crisi così acuta del processo di integrazione europea e di fronte al rischio concreto di una sua disgregazione. Sento riaffiorare luoghi comuni che ci restituiscono non identità nazionali da rispettare e comprendere, ma stereotipi da barzelletta che riportano la nostra cultura di massa indietro di decenni (il tedesco è sempre rigido, un po' ottuso e dedito al lavoro, mentre l'italiano inevitabilmente furbo e fannullone).

Mettere in discussione ciò che si è faticosamente costruito equivale a rimuovere il significato della nostra memoria storica e il valore dell'insegnamento morale e politico che ne deriva. E invece è proprio nei momenti di crisi che bisogna saper risalire alle origini, alle ragioni e alle motivazioni che possono offrire senso ed energia al nostro agire nel mondo. Domenica, a Sant'Anna, sarà un ritorno alle radici di una memoria dolorosa ormai comune e condivisa, un evento di forte connotazione simbolica per ricordarci che la possibilità di un futuro migliore è scritta nella capacità di apprendere dalle tragedie del passato.

## Voci d'autore

# L'incoerenza di quelli che dicono «abbiamo»



LA LITANIA DEPRESSIVA DELLA CRISI, RECITA INSTANCABILE IL SUO MANTRA FATTO DI IDEOLOGIA DELLO STATO DI NECESSITÀ, di menzogne spacciate per verità, di misure punitive contro gli eternamente tartassati, senza che si intraveda oltre la cortina fumogena delle falsità, almeno uno spicchio di orizzonte e senza che vengano poste domande sul senso di ciò che stiamo vivendo.

Senso e orizzonte sono stati espunti dall'ordine del discorso, la stessa relazione di causa ed effetto è portata al cortocircuito affinché chi detiene il potere possa non dare risposte in merito alle responsabilità del-

**I'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile: **Claudio Sardo**  
 Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
 Redattori Capo: **Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
 Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
 Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
 Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
 tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
 tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
 tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
 tel. 055200451 - fax 0552004530  
 La tiratura del 10 agosto 2012 è stata di 97.535 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
 Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità ed i contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011